

Gruppo di Studio n.3

TRA ATTACCAMENTO ALLE RADICI E APERTURA AL FUTURO, QUALI PROSPETTIVE PER LE PROSSIME GENERAZIONI?

Massimo Aprile, pastore battista, MI
Piero Stefani, Facoltà Teol. It. Sett., MI
Francesco Stoppa, psicoanalista, PN
Dragoslav Trifunovic, ortodosso serbo, Segretario CCC MI

Il titolo del gruppo apre molte prospettive, il problema proposto può essere infatti discusso sotto molteplici angolature. La selezione del campo entro cui operare sarà aiutata anche dall'andamento stesso dei lavori della sessione. Non a caso il gruppo riprende in larga misura il titolo della tavola rotonda posta al pomeriggio del primo giorno: «Tradizione, riforma e profezia: tra attaccamento alle radici e apertura al futuro». Il rilievo è particolarmente pertinente per la presenza in entrambe le sedi di Francesco Stoppa. A differenza di quanto avverrà nella tavola rotonda in sala, nel gruppo la voce dei partecipanti, lungi dal limitarsi a un commento successivo, si presenterà però come un vero e proprio fattore propulsivo. La competenza psicoanalitica di Stoppa farà sì che i temi affrontati non si limitino al solo ambito ecclesiale: l'istanza di stabilire patti intergenerazionali esige scenari più estesi.

Per gli aspetti ora accennati il gruppo riprenderà gli spunti già emersi in sala; di contro, su un altro versante, esso tenderà piuttosto ad anticipare quanto sarà detto nella tavola rotonda di venerdì pomeriggio: «Di generazione in generazione: esperienze cristiane». In questo caso possiamo contare sulla voce ortodossa di Dragoslav Trifunovic che potrà anticipare nel gruppo le sue considerazioni incentrate sul come vivere l'esperienza di ricevere e trasmettere la fede in ambito sia familiare sia comunitario all'interno di una realtà non cattolica.

L'«attaccamento alle radici» si presenta sulle prime come una specie di dato, in realtà esso è, in larga misura, frutto di una costruzione, almeno è così nel caso di identità intese nel loro versante sia individuale sia collettivo. Riflettere sul ruolo e la portata di questo termine è essenziale, lo è in particolare all'interno di un contesto ecumenico chiamato a prestar comunque ascolto a un messaggio evangelico che, per tanti aspetti, si confronta in modo dialettico con le identità pre-acquisite («rinneare se stessi», «essere nuova creatura»).

In questo contesto si prenderanno in considerazione alcuni esempi specifici. In particolare Massimo Aprile approfondirà la questione in base alla quale l'identità "battista" genera una (intrinseca) difficoltà ecumenica. Non tutte le comunità locali, infatti, sono disponibili a riconoscere il battesimo degli infanti praticato da altre chiese. In alcuni scatta un'ansia identitaria che genera una sorta di stallo ecumenico. Il "battesimo" nella tradizione battista non è un sacramento ma è cifra di una particolare concezione della chiesa. La chiesa è formata solo da quanti confessano la fede. Ci sono però proposte di soluzione ecumenica del problema le quali, pur tenendo in debito conto il giusto rispetto per una storia segnata anche dal martirio, hanno la capacità di proporre un percorso nuovo e adeguato ai tempi.